

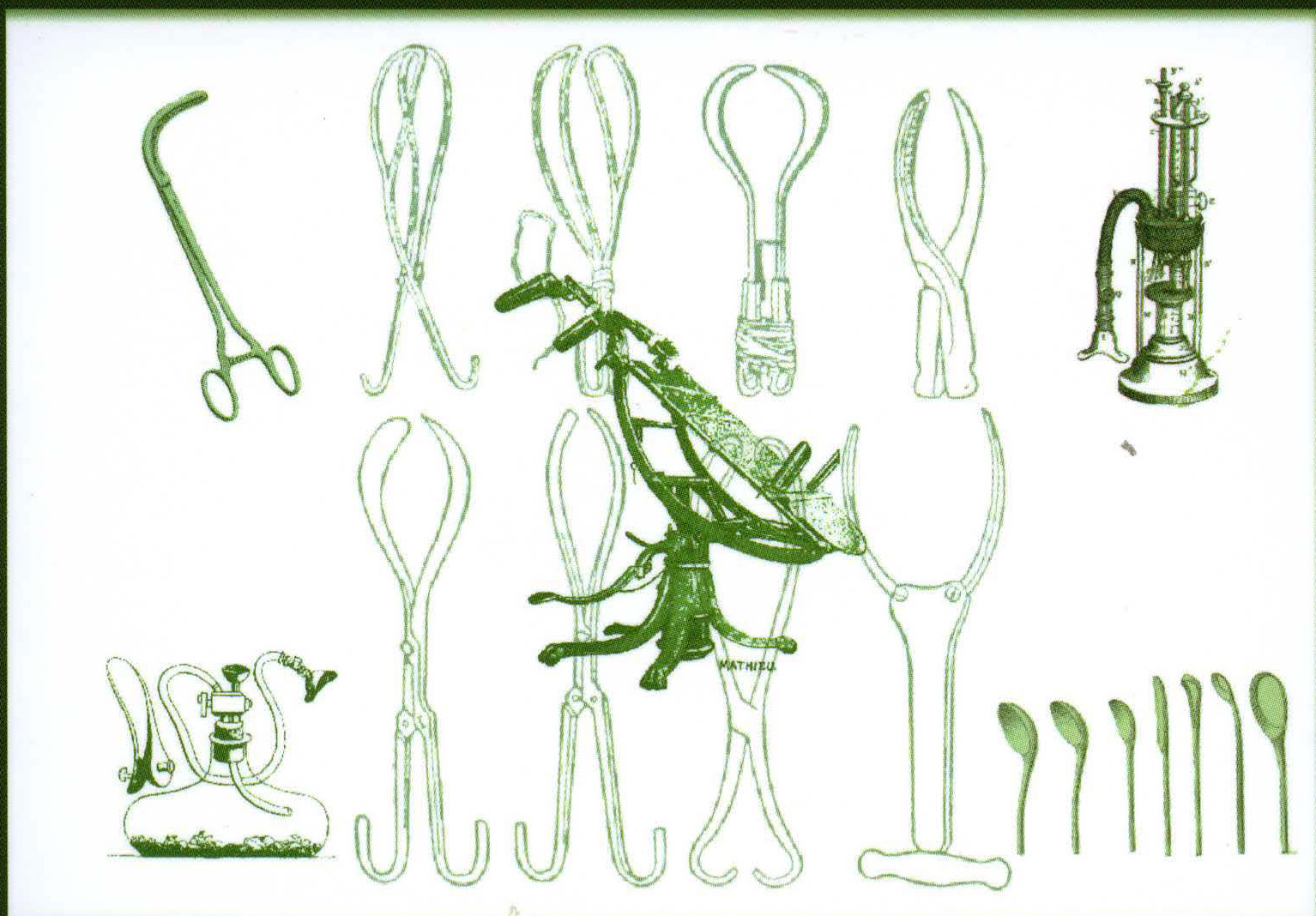


ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
SISTEMA MUSEALE D'ATENE0

Le Collezioni di Ostetricia

Società Italiana di Storia della Medicina

Bologna, 8 novembre 2013



GIORNATE DI MUSEOLOGIA MEDICA ATTI

A cura di

Viviana Lanzarini



èDICOLA editrice - Chieti

Le Collezioni di Ostetricia

Società Italiana di Storia della Medicina

Bologna, 8 novembre 2013

GIORNATE DI MUSEOLOGIA MEDICA ATTI

A cura di
Viviana Lanzarini

èDICOLA editrice - Chieti

MODELLI OSTETRICI NELLA COLLEZIONE DELLA CLINICA OSTETRICA DI PADOVA

M. Cimino*

A. Cozza**

Il Settecento rappresentò, a livello europeo, un secolo particolarmente fecondo per il rinnovamento dell'arte ostetrica. In Italia, anche sulla scorta di esigenze di tutela della salute pubblica, vennero istituiti i primi veri e propri insegnamenti universitari di materia ginecologica-ostetrica dedicati ai medici congiuntamente alla fondazione di Scuole d'Ostetricia riservate alle allieve levatrici. Il duplice intento fu quello di garantire, da un lato, un'assistenza al parto il più possibile qualificata da parte delle levatrici e, dall'altro, di avviarne una medicalizzazione dello stesso ad opera di chirurghi ed ostetrici.

A Padova, nella seconda metà del XVIII secolo, non senza incertezze, si avviò per gli studenti di medicina l'in-

segnamento *De morbis mulierum, puerorum, et artificum* nell'ambito del quale vennero affrontate anche tematiche di interesse ginecologico ed ostetrico. Nel 1765 fu chiamato a prendere le redini di questa cattedra, che così assunse pieno rilievo, il bolognese Luigi Calza (1736-1783) allievo di Gian Antonio Galli (1708-1782) professore di Ostetricia a Bologna. Al Calza si deve, oltre all'espressione di un acuto magistero universitario, la fondazione nel 1774 della *Scuola per levatrici* e l'istituzione, presumibilmente nel 1769¹, di un *Museo ostetrico* dotato di macchine e modelli per la didattica. La realizzazione di questo museo si trovò in linea non solo con l'allestimento di analoghi gabinetti o collezioni di inte-

* Biblioteca ostetrica, U.O.C. Clinica Ginecologica e Ostetrica, Dipartimento SDB – Salute della Donna e del Bambino, Università degli Studi di Padova.

marina.cimino@unipd.it

** Studente interno presso la sezione di Medicina Umanistica, Dipartimento DSCTV – Scienze Cardiologiche, Toraciche e Vascolari, Università degli Studi di Padova.

andrea.cozza87@gmail.com

¹ La data esatta di realizzazione del Museo del Calza risulta incerta. La data potrebbe essere anche anticipata al 1765, anno in cui lo stesso Calza iniziò il suo magistero presso l'Università patavina.

resse ostetrico che proprio in questo secolo vennero a costituirsi, ma si inserì, a nostro parere, in un più ampio contesto scientifico-culturale, supportato dallo spirito tipico dell'età dei Lumi, in cui si crearono ad esempio i *gabinetti di filosofia naturale* e di storia naturale come quelli padovani del Poleni (1683-1761) e del Vallisneri (1661-1730). Il mondo naturale, di cui il corpo umano rappresentò per gli scienziati e gli eruditi una delle più suggestive attrazioni, fu indagato e conosciuto grazie all'utilizzo di nuovi, potenti strumenti scientifici e didattici che rappresentarono mezzi indispensabili dell'ancora giovane scienza moderna.

Il repertorio di modelli ostetrici voluto dal Calza, e tuttavia non integralmente pervenutoci, era costituito sia da cere policrome che da crete dipinte. Il Calza per l'allestimento della raccolta fu probabilmente coadiuvato da un giovanissimo Antonio Scarpa (1752-1832) anatomista allievo di Giovan Battista Morgagni (1682-1771). La realizzazione delle cere, che originariamente dovevano essere circa una sessantina e di cui ce ne sono giunte quaranta, fu commissionata al ceroplasta bolognese Giovan Battista Manfredini (1742-1789). Egli rappresentò, a grandezza naturale e spesso con l'impiego di cristalli a rappresentanza degli annessi fetali, vari aspetti riguardanti:

- l'anatomia dell'apparato riproduttore femminile e della mammella, le ossa

della pelvi, la muscolatura perineale e la circolazione fetale;

- le malformazioni dei genitali e i vizi di posizione dell'utero;
- alcune tappe cronologiche della gravidanza, del parto e del secondamento;
- alcuni aspetti di gravidanze patologiche;
- alcuni esempi di interventi manuali.

Le crete, di cui ci sono giunti 22 esemplari, furono invece presumibilmente modellate da Pietro (o Giovan Battista) Sandri scultore e ceroplasta attivo probabilmente anch'egli a Bologna nello stesso periodo. Le crete, che mostrano le varie presentazioni fetali sia in condizioni fisiologiche che patologiche, erano costituite da componenti mobili (ora saldamente ancorate) affinché gli allievi medici e le levatrici potessero esercitarsi attivamente sui meccanismi del parto sia eutocico che distocico.

Le suppellettili ostetriche della collezione padovana trovano profonda analogia con i modelli di altri gabinetti ostetrici d'Italia. Basti pensare, solo a titolo d'esempio, al repertorio bolognese, a quello modenese, a quello senese e, non ultimo, a quello romano custodito al Museo Nazionale di Storia dell'Arte Sanitaria presso l'Ospedale di Santo Spirito le cui cere sono opera dello stesso Manfredini. Se ne evince l'esigenza, comunemente avvertita a partire dal XVIII secolo, di fornire al medico o alla levatrice anche un

approccio concreto e “tridimensionale” alla materia. Si venne così a configurare, nella seconda metà del Settecento, una didattica basata sia sulla solida teoria *ex cathedra* sia sulle esercitazioni col *fantoccio*, connubio dal valore ineccepibile a fondamento di un'arte ostetrica precisa ed accurata a beneficio di madre e bambino.

Il Museo ostetrico del Calza, che nel tempo venne corredato anche da molteplici strumenti chirurgici che, ad oggi, ne costituiscono una componente importantissima, rappresentò, sin da subito, non solo una collezione didattica all'avanguardia e irrinunciabile, ma anche una vera e propria attrazione per studiosi, curiosi e appassionati. Ne sono testimonianza le parole di Michele Vincenzo Giacinto Malacarne (1744-1816), pro-

fessore di Ostetricia presso l'Università di Padova, scritte già nel 1807:

“per molti risguardi è generalmente utile il dar pubblica notizia de' mezzi d'istruzion ch'esistono ne' varj stabilimenti scientifici; nè alcuno, che abbia fior di senno, à difficoltà a comprendere per quanti dee riuscir vantaggioso agli Allievi in Chirurgia e in Medicina, alle Levatrici, e a' dilettanti di Storia naturale il saper quale, e quanta suppellettile si à nel nostro Museo, che forma un oggetto di curiosità per gli stranieri tra i quali frequentissimi, tratti quì dallo splendore della R. Università, e dell'Accademia R. di Scienze, Lettere, e Arti, dalla Tomba miracolosa di Sant'Antonio, dalle Terme d'Abano, di Battaja e luoghi aggiacenti, dalle fiere, e mercati popolatissimi e dalla vicinanza di Venezia, ve n'à molti dotti, e intelligenti.”

[V. Malacarne, *Oggetti più interessanti di Ostetricia e di Storia Naturale esistenti nel Museo Ostetrico della Regia Università di Padova* [...], Padova, Stamperia del Seminario, 1807]

Appendice: Elenco delle cere e delle crete della Collezione ostetrica di Padova

Cere:

1. Emisezione di utero con posizione borsa delle acque;
2. Genitali esterni di bambina;
3. Emisezione di utero con feto presso il termine di gravidanza;
4. Emisezione di utero con posizione borsa delle acque;
5. Utero gravido e genitali esterni con supporto scheletrico;
6. Emisezione di utero con feto al terzo trimestre di gravidanza;
7. Emisezione di utero al primo trimestre di gravidanza;
8. Emisezione di utero con feto al secondo trimestre di gravidanza;
9. Emisezione di utero al secondo trimestre di gravidanza;
10. Tavola con utero bicorni, tre ovaie e quattro tube;
11. Emisezione di utero al terzo trimestre di gravidanza;
12. Emisezione di utero presso il termine di gravidanza;
13. Emisezione di utero con posizione borsa delle acque;
14. Emisezione di utero con feto a termine di gravidanza;
15. Emisezione di utero con feto al terzo trimestre di gravidanza;
16. Emisezione di utero con feto al terzo trimestre di gravidanza;
17. Emisezione di utero con feto al primo trimestre di gravidanza;

18. Emisezione di utero con feto al secondo trimestre di gravidanza;
19. Emisezione di utero con feto al secondo trimestre di gravidanza, con supporto scheletrico;
20. Emisezione di utero con feto al secondo trimestre di gravidanza, con supporto scheletrico;
21. Tavola con due placenti;
22. Emisezione di utero con feto a termine di gravidanza;
23. Tavola con sezione sagittale di genitali interni femminili;
24. Tavola con sezione sagittale di genitali interni con dismorfismo uterino, utero bicorni e utero didelfo;
25. Tavola con mammelle e tessuto ghiandolare;
26. Emisezione di utero con feto al secondo trimestre di gravidanza;
27. Emisezione di utero con feto al secondo trimestre di gravidanza;
28. Emisezione di utero con feto al secondo trimestre di gravidanza;
29. Genitali esterni femminili e apparato uro-genitale interno;
30. Genitali esterni femminili e apparato uro-genitale interno;
31. Genitali esterni femminili con tre diverse conformazioni;
32. Prolasso uterino nei tre diversi gradi;
33. Secondamento manuale della placenta, prima fase, trazione sul funicolo;
34. Emisezione muscolare della pelvi femminile;
35. Secondamento manuale della placenta, terza fase, distacco;
36. Bacino femminile con struttura ossea, muscolare e diramazioni dell'aorta addominale;
37. Secondamento manuale della placenta, seconda fase, scollamento;
38. Tronco femminile con scheletro, muscoli e vasi;
39. Tavola irricognoscibile;
40. Tavola con ghiandola mammaria in pessime condizioni.

Crete:

1. Bacino femminile con feto in presentazione anomala, gomito, a termine di gravidanza;
2. Utero a termine di gravidanza con feto in periodo espulsivo;
3. Bacino femminile con feto in presentazione anomala, procidenza di piccole parti, a termine di gravidanza;
4. Bacino femminile con feto in presentazione anomala, spalla, a termine di gravidanza;
5. Bacino femminile con feto in posizione trasversa e prollasso di funicolo, a termine di gravidanza;
6. Bacino femminile con feto in presentazione anomala, ginocchio, a termine di gravidanza;
7. Bacino femminile con feto in presentazione anomala, piedi e natiche, a termine di gravidanza;
8. Bacino femminile con feto in presentazione anomala, schiena, a termine di gravidanza;
9. Bacino femminile con feto in presentazione anomala a termine di gravidanza;
10. Bacino femminile con feto a termine in presentazione cefalica, con giro di funicolo intorno al corpo;
11. Bacino femminile con feto a termine in presentazione podalica, varietà natiche sole, posteriore;
12. Bacino femminile con feto a termine in presentazione podalica, varietà natiche sole, anteriore;

13. Bacino femminile con feto a termine in presentazione cefalica, fase dilatante iniziale del travaglio;
14. Bacino femminile con feto a termine in presentazione cefalica, a dilatazione uterina completa, inizio fase espulsiva;
15. Bacino femminile con feto a termine in presentazione cefalica, in fase espulsiva;
16. Bacino femminile con feto a termine in posizione trasversa e prolasso di arto superiore;
17. Bacino femminile con utero gravido a termine, senza feto, in periodo dilatante avanzato;
18. Bacino femminile con drappeggio azzurro, con utero gravido a termine a dilatazione quasi completa e testa fetale allo stretto inferiore;
19. Bacino femminile con utero gravido a termine e collo uterino conservato, chiuso;
20. Bacino femminile con drappeggio azzurro, con utero gravido a termine, in periodo dilatante iniziale, con sacco amniotico che protrude in vagina;
21. Bacino femminile con feto a termine in presentazione anomala, spalla;
22. Bacino femminile con feto a termine in presentazione anomala, piccole parti, gravemente lesionato.

Bibliografia

Bonuzzi, L. e Premuda, L. (1977) Una collezione padovana di cere ostetriche, in: Atti del I Congresso internazionale sulla ceroplastica nella scienza e nell'arte (Firenze, 3-7 giugno 1975), Biblioteca della "Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali", vol. XX, Leo S. Olschki Editore, Firenze, pp. 195-205.

Bovi, T., Di Palma, W. e Marri Malacrida, L. (1991) Le cere ostetriche romane di Giovan Battista Manfredini, Quasar ed., Roma.

Cimino, M. (2008) Breve storia dell'ostetricia, in: <http://www.ginecologia.unipd.it/collezione/Storia%20Collezione%20Ostetrica1.htm>

Cimino, M. (2010) The birth in a museum or the birth of a museum: the obstetric collection in Padua, relazione tenuta in occasione del seminario internazionale Visiting an Anatomical Museum: curiosity or training? For a network of Anatomical Museums tenutosi a Modena il 17 dicembre 2010.

Cimino, M., Corradini, E. e Garbarini, M. C. (2011) The anatomical collections of the

second half of 18th century in the Universities of Padua, Modena and Pavia, poster presentato in occasione del XII° Universeum Network Meeting, Padova 26-29 maggio.

Corradini, E. e Cimino, M. (2012) The anatomical sculpture in the second half of the 18th century: the artistic career of Giovan Battista Manfredini as obstetric sculptor, relazione tenuta al 43° Congresso della Società Internazionale di Storia della Medicina (ISHM) tenutosi a Padova e Abano Terme (PD) il 12-16 settembre 2012.

Nardi, M. G. (1954) Il pensiero ostetrico-ginecologico nei secoli, Thiele & Co e R.E.M.I., Milano.

Premuda, L. (1958) Personaggi e vicende dell'Ostetricia e della Ginecologia nello Studio di Padova, La Garangola, Padova.

Premuda, L. (1993) Cenni storici sull'Ostetricia e sulla Ginecologia Padovana. Breve sintesi, in: L'Istituto di Ginecologia e Ostetricia "G. B. Revoltella" nella sua storia ed oggi (a cura di A.

Revoltella” nella sua storia ed oggi (a cura di A. Onnis), SOG srl, Padova-Montreal, pp. 9-24.

Premuda, L. e Onnis, A. (1999) Luigi Calza (1736-1783), in: Giuseppe Tartini e la Chiesa di Santa Caterina a Padova (a cura di V. T. Wiel Marin e G. Zampieri), Grafiche Turato sas, Padova, pp. 239-244.

Rippa Bonati, M. (1999) Luigi Calza (1736-1783) (Motivi di un oblio), in: Giuseppe Tartini e la Chiesa di Santa Caterina a Padova (a cura di V. T. Wiel Marin e G. Zampieri), Grafiche Turato sas, Padova, pp. 245-251.

Vannozzi, F. (2011) Mezzi e luoghi della didattica ostetrica: dai marchingegni e modelli al ricovero di maternità, in: Formazione delle ostetriche fra Settecento e Ottocento (a cura di A. Porro e F. Vannozzi), GAM Editrice, Rudiano (Bs), pp. 7-22.